

PROVA SCRITTA – (A)

1) L'azione ambientale, secondo il DLgs. 152/06, deve essere ispirata al seguente principio:

- a. tutti, soggetti pubblici e privati, devono garantire la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale;
- b. la tutela dell'ambiente va perseguita in via prioritaria minimizzando gli effetti delle fonti inquinanti;
- c. qualunque soggetto privato conduca un'attività che possa avere effetti sull'ambiente può adottare, qualora lo ritenga necessario, una adeguata azione informata ai principi della precauzione, prevenzione e della correzione dei danni causati

2) L'Abitante Equivalente (AE) è un'unità di misura che dà la dimensione:

- a) del numero di utenze allacciate alla rete fognaria in ingresso ad un impianto di depurazione
- b) dei metri cubi di acqua mediamente consumati da un abitante in un anno
- c) del carico organico specifico di un'acqua reflua di provenienza domestica o assimilata

3) Con riferimento alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola stabilite dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, quale di queste affermazioni è corretta:

- a) il bacino scolante in laguna di Venezia è una di quelle;
- b) sono zone nelle quali non sono ammesse attività agricole ed in particolare non è possibile spargere effluenti zootecnici;
- c) sono zone nelle quali vale esclusivamente il codice di buona pratica agricola.

4) Ai fini agronomici si intendono per fanghi di depurazione:

- a) quelli di qualsiasi tipologia e provenienza;
- b) quelli derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti civili o comunque con caratteristiche sostanzialmente non diverse da quelle;
- c) nessuno di provenienza da insediamenti produttivi;

5) Ai fini dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera una modifica di uno stabilimento può dirsi sostanziale :

- a) Se la modifica progettata comporta sia un aumento quantitativo delle emissioni che un loro peggioramento in termini qualitativi;
- b) Se la modifica progettata comporta un aumento quantitativo delle emissioni o un loro peggioramento in termini qualitativi;
- c) Se la modifica progettata prevede un aumento dei quantitativi di materia prima lavorata

continua

- 6) In un piano di gestione solventi per emissione diffusa si intende:**
- a) Il quantitativo di solvente che viene disperso in atmosfera senza essere convogliato ad un punto di emissione;
 - b) Il quantitativo di solvente che viene perso come contaminante del prodotto finito;
 - c) Il quantitativo di solvente che viene scaricato nell'ambiente come emissione diffusa nell'atmosfera, negli scarichi idrici e come contaminante nel prodotto finito;
- 7) Il procedimento di autorizzazione in atmosfera in regime ordinario per un nuovo stabilimento ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/2006 è ricompreso in un procedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) della durata, al netto di eventuali sospensioni, di:**
- a) 90 giorni
 - b) 150 giorni
 - c) 120 giorni
- 8) Quale di queste autorizzazioni non è mai ricompresa in un' Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)?**
- a) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera in regime semplificato
 - b) Autorizzazione integrata ambientale
 - c) Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura
- 9) In un sistema di scarico autorizzato il pozzetto fiscale:**
- a) deve essere posto sempre a monte del sistema di depurazione finale
 - b) non è sempre necessario
 - c) deve essere posto sempre immediatamente a monte dello scarico finale
- 10) A chi compete l'adozione del provvedimento di autorizzazione allo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche in pubblica fognatura:**
- a) al Comune competente per territorio
 - b) al gestore del servizio Idrico Integrato
 - c) alla Provincia (Città Metropolitana)

11) Per conseguire il rispetto dei limiti alle concentrazione allo scarico:

- a) è ammessa la diluizione con acque prelevate allo scopo
- b) non è mai ammessa la diluizione
- c) è ammessa la diluizione solo con acque di raffreddamento

12) I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna. Il Piano:

- a) sostituisce l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto
- b) è richiesto al fine di controllare e circoscrivere gli incidenti che possono coinvolgere la salute umana, l'ambiente e i beni
- c) è approvato dalla Prefettura

13) Con riferimento alle norme in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, con incidente rilevante si intende:

- a) un evento incidentale che coinvolge un gran numero di autorità pubbliche e private per la loro gestione;
- b) un evento di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento che trattino determinate sostanze pericolose in qualsiasi quantità e che dia luogo a un pericolo grave;
- c) un evento di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento che trattino determinate sostanze pericolose in quantità superiore a valori soglia e che dia luogo a un pericolo grave;

14) Il gestore trasmette tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna:

- a) al Comandante dei Vigili del Fuoco competente per territorio
- b) al Prefetto competente per territorio
- c) al Sindaco competente per territorio

15) Cosa si intende per "documento di riferimento sulle BAT"

- a) la relazione che deve essere elaborata dal proponente l'istanza di AIA;
- b) il documento pubblicato dalla Commissione europea contenente indicazioni per la valutazione delle migliori tecniche disponibili;
- c) il confronto delle alternative di progetto per individuare quelle contenenti le migliori tecniche disponibili per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento;

continua

16) La valutazione dell'incidenza ambientale In caso di procedura di VIA:

- a) è svolta in procedimento autonomo dalla VIA;
- b) non è dovuta;
- c) è inclusa nella VIA;

17) L'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 disciplina:

- a) Il provvedimento unico in materia ambientale;
- b) La valutazione degli impatti ambientali ed il provvedimento di VIA;
- c) Il provvedimento autorizzatorio unico regionale che coordina e raccoglie ogni permesso necessario per la realizzazione e l'esercizio di un impianto o infrastruttura;

18) nell'ambito della valutazione di verifica assoggettabilità a VIA di un impianto di trattamento di superfici di metalli mediante processi elettrolitici:

- a) si valutano solo gli elementi dovuti al consumo di suolo derivanti dalla costruzione dell'impianto
- b) si prendono in esame solo le emissioni in atmosfera.
- c) si considerano gli effetti su acqua, aria, suolo, biodiversità, beni culturali e paesaggio, popolazione e salute umana e le interazioni tra tali fattori;

19) in caso di AIA, la modifica è sostanziale quando:

- a) il potenziamento dell'impianto dell'opera o dell'infrastruttura produce effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- b) la modifica dell'installazione dà luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze oggetto della soglia definita in allegato VIII alla parte II del D.lgs. 152/2006, pari o superiore al valore della soglia stessa.
- c) varia anche uno solo dei parametri oggetto di autorizzazione;

20) nello studio d'impatto ambientale:

- a) si effettua la descrizione delle ragionevoli alternative di progetto, compresa l'alternativa zero
- b) si effettua la sola descrizione degli elementi del progetto interessato
- c) si effettuano esclusive valutazioni degli impatti sulla biodiversità

21) La verifica di ottemperanza disciplinata dall'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 consiste:

- a) nelle verifiche condotte da ARPAV su un impianto autorizzato dalla C.M.Ve a seguito della sua realizzazione;
- b) nella procedura con la quale l'autorità competente alla VIA verifica l'ottemperanza delle condizioni ambientali poste dal provvedimento di VIA o verifica assoggettabilità a VIA;
- c) nelle diffide e sanzioni conseguenti alla mancata adozione di presidi ambientali;

22) Il sistema sanzionatorio in materia di rifiuti:

- a) è stabilito dal Sindaco competente per territorio
- b) non prevede sanzioni di carattere amministrativo
- c) è di carattere amministrativo, ove non costituisca reato

23) Un sottoprodotto può essere ottenuto

- a) come prodotto dal trattamento di rifiuti non pericolosi;
- b) come scarto da un processo di produzione;
- c) a seguito di espressa autorizzazione ai sensi della Parte IV del Testo Unico dell'Ambiente;

24) Il deposito temporaneo è definito come

- a) Il raggruppamento di rifiuti nel luogo di produzione a certe condizioni e requisiti;
- b) l'operazione dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 indicata con la causale D15
- c) L'operazione di allocazione di rifiuti in discarica alle condizioni del D.Lgs. 36/2003

25) Uno scarico di acque reflue si differenzia dallo smaltimento di rifiuti liquidi perché

- a) Il primo ha luogo in uno stabilimento produttivo mentre il secondo in un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti;
- b) il primo ha luogo senza interruzione della condotta dal punto di origine al punto di scarico, mentre il secondo comprende una tale interruzione;
- c) il primo riguarda i reflui di origine domestica mentre il secondo rifiuti di origine non domestica;

26) Nella gerarchia per la gestione dei rifiuti, è prioritario:

- a) il recupero di energia;
- b) il riciclaggio;
- c) la preparazione per il riutilizzo;

27) Un sito in cui siano stati accertati superamenti dei valori delle CSC è

- a) sicuramente contaminato
- b) sicuramente contaminato, a meno che i valori accertati non rientrino nei valori di fondo determinati da fenomeni antropici o naturali
- c) potenzialmente contaminato

28) In caso di accertamento di superamenti dei valori delle CSC in siti con attività in esercizio

- a) l'attività viene interrotta per l'attuazione delle procedure ai sensi del Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006
- b) deve essere previsto un progetto di bonifica che preveda una tecnica compatibile con l'attività in esercizio
- c) deve essere previsto un progetto di messa in sicurezza operativa, che preveda l'eventuale intervento di bonifica necessario a cessazione dell'attività

29) Le tecniche di bonifica dei suoli *in situ* sono quelle:

- a) che prevedono lo spostamento del suolo contaminato in un luogo vicino a quello oggetto di contaminazione, per consentirne la decontaminazione;
- b) che prevedono la sola diaframmatura dell'area oggetto di contaminazione;
- c) quelle effettuate senza rimozione o movimentazione del suolo inquinato, e prevedono che il trattamento avvenga nel luogo della contaminazione.

30) L'analisi di rischio sito-specifica consente di stabilire:

- a) le CSC;
- b) le CSR;
- c) le BAT;